

GIOIA! pari opportunità / 1

Luca Bonazza, 26 anni, babysitter e studente di Storia a Milano. Mio zio mi aveva chiesto di badare ai cuginetti: una bimba di sei anni e un ragazzino di otto. Il primo giorno, davanti a scuola, ero agitato e in anticipo. Il piccolo mi vede e dice: «Prendiamo un gelato?». Ho tirato un sospiro, chissà cosa pensavo di dover fare ora che ero lì per lavoro. Era il 2007, studiavo, potevo guadagnare qualcosa e poi erano i miei cugini... Il pomeriggio facevano i compiti, poca tv, contrattavamo il tempo e il film da vedere. Meraviglioso: rispettavano ogni accordo. Avevo sempre pensato che i bambini fossero solo capaci di dire no. Il maschietto un giorno mi ha chiesto cosa aveva detto il Papa sui contraccettivi. Mi stupivano sempre. Certe sere mi improvvisavo cuoco. Insomma, mi divertivo. E così ho deciso di farlo come mestiere e sono passato dai cuginetti ai figli dei vicini di casa. Noi ragazzi siamo poco mamme, forse più ingenui. Se avrò figli, sceglierò un manny sitter mi sa.



Uomini che fanno lavori da donna

Affidereste vostro figlio a un "manny", cioè a un babysitter maschio? E voi stesse a un estetista per l'abituale ceretta? Ammettiamolo: fa un certo effetto. Perché i pregiudizi sono duri a morire. Ma la parità vale in entrambi i sensi. Iniziate ad abituarvi: un'onda azzurra è in arrivo

di Rossana Campisi - foto Diana Bagnoli e Matteo Carassale

È lento, ma sale. Guai a fermarlo: l'"ascensore" di cristallo è in corsa. Dentro, c'è di tutto: maestri, badanti, manny (da male+nanny, cioè il babysitter maschio) che altri chiamano malesitter, assistenti sociali, casalinghi e nurse (sì, male+nurse, badante maschio). In comune hanno il sesso (maschile) e una missione (finora patrimonio delle donne):

elevare prestigio (e stipendio) di lavori tipicamente femminili. Sono i nuovi colletti azzurri che fanno lavori rosa, per intenderci. In America ci sono da almeno dieci anni, da noi da meno della metà. Ma festeggiare è lecito: mentre il soffitto (di cristallo) sta ancora a premere sulla testa delle donne in carriera (in posti che furono di maschi), il mondo fa una capovolta.



All'opera Luca con Tommaso, due anni, che accudisce per mezza giornata. Pappa compresa.

GIOIA! pari opportunità / 1



Damiano Mucchi, 45 anni, estetista a Codigoro (Ferrara). Stringi, stringi il problema è l'inguine. Io parto dalle sopracciglia allora: la depilazione più economica e veloce. Le tensioni si sciolgono ed è tutto uno scambio di consigli e confidenze. Ho iniziato per caso. Ero appena laureato in Biologia. La mia ragazza aveva un centro estetico ai Lidi Ferraresi, ma la sua collega si era licenziata. Mi son messo al telefono, ma le turiste avevano bisogno di cerette senza attese. Allora improvviso, faccio pratica sulle amiche. Scopro che il dolore dello strappo è troppo secondo me: la mia mano diventa leggerissima e in poco tempo le donne vogliono solo me. Con la mia ragazza finisce, studio e ho l'abilitazione, divento un libero professionista passato dalla cellulita alla cellulite. Mi piace da matti. Credo però che la moda del glabro non sia sana. Ne sento di tutti i colori: la ceretta fa male al ciclo mestruale, i peli fanno sporco. Quando presento un curriculum pensano: o è gay o è impazzito. Sono papà di due gemelli, e le mie clienti mi adorano.

In Inghilterra all'82 per cento degli uomini viene chiesto dalla propria compagna di dedicare più tempo alla casa (ai figli e ai lavori domestici). In Italia meno della metà riceve una richiesta di questo tipo (il 36,2 per cento secondo un'indagine dell'Eurispes pubblicata nell'ultimo Rapporto Italia). «Va benissimo: sono uomini italiani che lo scelgono e lo concordano con la donna. E non è il ripiego post disoccupazione», sbotta Margherita Sabrina Perra, sociologa all'università di Cagliari, e coautrice con Elisabetta Ruspini di *Trasformazioni del lavoro nella contemporaneità* (FrancoAngeli). «Lo studio nasce perché questa realtà esiste e dovrebbero saperlo anche le istituzioni. L'organizzazione del lavoro dovrebbe tenerne conto. Gli uomini devono avere il diritto

di stare a casa o con i figli, e non solo perché hanno capi sensibili al problema. In casa, la divisione del lavoro e la gestione del denaro ormai è simmetrica e paritaria». In Cina, siamo finiti all'estremo opposto: gli uomini sono "erbivori", le



Alessandro Milanese, 29 anni, assistente di direzione alla Ing Direct di Milano. La proposta è arrivata durante l'università. Quattro anni fa. Studiavo e lavoravo in un call center: da lì alla stanza del direttore il passo è stato brevissimo. Mi sembrava un'opportunità da sfruttare, selezione superata e via. Per imparare i trucchi del mestiere mi sono iscritto alla community *secretary.it*. Quasi tutte colleghe, certo. Qui siamo quattro assistenti di direzione, io l'unico maschio. I consigli sullo smalto? Sì, me li chiedono. Ho avuto anche un capo donna, è stata lei a scegliermi. Mi ha insegnato moltissimo, l'istinto materno delle donne è una grande risorsa. La mia azienda ha l'imprinting olandese della sede centrale. Sarà per questo che a contare sono le competenze più che la diversità sessuale? A pensarci bene, però, non ho mai parlato con segretari nelle filiali straniere. Stavolta l'Italia mi sa che è avanti.

GIOIA! pari opportunità / 1



Marco Micoli, 49 anni, maestro nella scuola materna Montessori di Cusano Milanino (Milano).

In classe arrivo felice: ci sono più di venti bambini. Mi mantengono giovane. Ma tutto è iniziato in un modo strano. Insegnavo nuoto, per caso mi chiamano per una supplenza nelle scuole elementari: avevo il diploma alle magistrali, cerco di arrotondare. Ma scappo: il metodo della valutazione non era il mio. Ritorno in piscina, ma mi richiamano: scuola materna stavolta. Dopo 15 anni di acqua e cloro, dico di sì. Da 21 anni sono ancora qui, a fare il lavoro più creativo dentro la scuola. Laboratori di falegnameria, l'orto da zappare: i maestri servono anche a questo. Tanti genitori scelgono la mia classe perché vogliono un maestro. I bambini sono piccoli e senza pregiudizi: è importante che loro crescano vedendo che gli educatori non sono solo donne. La vera rivoluzione delle pari opportunità inizia così. I pannolini non li cambio, è un tacito accordo anche per evitare tutte le ambiguità legate alle notizie di cronaca sulla pedofilia. Sono l'unico uomo, dovremmo essere di più. E allora (finalmente) non si parlerà più di mazzismo.

Lavori unisex Una volta tanto sono gli uomini a svolgere professioni da donna. Ne scrivono Margherita Sabrina Perra ed Elisabetta Ruspini (Franco Angeli, € 24).



donne "carnivore". Poi è quasi scontato che il maestro diventi preside, che a scegliere il manny siano le donne separate, che hanno bisogno di una figura maschile per i figli, o che l'estetista si senta giudicato, prima di tutto, come gay. «La nostra cultura è patriarcale, ma l'uomo oggi sta costruendo una nuova identità», conclude Perra. «La cura degli altri, per esempio, non dipende dai geni. Servono competenze, solo queste». □

Giuseppe Iuliano, 43 anni, badante a Milano.

Mi sento utile, è meraviglioso. Ma ho iniziato per caso quasi tre anni fa. Vivevo a Milano, mio padre in Calabria era malato di Alzheimer. Dei sei ero il figlio single. Lascio tutto e resto con lui fino al giorno della sua morte. Ritorno a Milano, cerco un lavoro. Mi propongono di far compagnia a una signora. Ai figli piacevo, mi conoscevano già. Chiacchierone, allegro, so cucinare benissimo, gioco a carte con la mamma. Poi continuo altrove, il passaparola non si ferma. Finisco a casa di un signore, dormo con lui, facciamo colazione, faccio qualche mestiere e ascolto i suoi commenti sulla bollette che forse saranno meno salate il prossimo mese. Sento di tutto. Il vero problema è l'igiene personale, con le signore che mi prendono per pazzo se chiedo loro di aiutarle a fare un bagno. Dura? A volte sì. I bambini li rimproveri, gli anziani li carezzi: entro nelle loro vite, e me ne regalano un po'.

